

→ **Il miliardo** di ricapitalizzazione deciso da Ubi Banca ha affossato tutto il comparto azionario  
 → **Si temono** interventi analoghi da parte di molti istituti in vista di Basilea 3 e di altri "stress test"

# Crollo delle banche in Borsa

## «Rischio aumenti di capitale»

Un crollo del 12,3%: è quello del titolo Ubi Banca dopo l'annuncio dei conti 2010 e, soprattutto, dell'aumento di capitale da un miliardo di euro. Ma il timore di iniziative analoghe ha penalizzato tutto il comparto.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Se il comparto più importante della Borsa italiana, quello dei titoli bancari, precipita in una sola seduta risultando non soltanto il settore più deprezzato in Piazza Affari, ma condannando addirittura quest'ultima alla peggiore performance fra i listini europei, allora deve essere necessariamente successo qualcosa di grosso. Ed in effetti la grandezza dell'evento che ha innescato il martedì nero del credito si può quantificare esattamente: un miliardo di euro, ovvero la cifra destinata a ricapitalizzare Ubi Banca. L'istituto aveva annunciato lunedì a mercati ormai chiusi l'intervento sul capitale, insieme ai risultati 2010, e per gli effetti della decisione si è quindi dovuto attendere la giornata di ieri.

Alla ripresa della contrattazione, proprio Ubi Banca ha guidato un'impetuosa ondata di ribassi, sulla convinzione che si tratta soltanto del primo di una serie di aumenti di capitale per le principali banche italiane. E così, Ubi ha concluso la seduta con una mega flessione, l'11,64% a quota 6,07 euro per azione, tra scambi pari a sei volte la media giornaliera dell'ultimo mese. Nella poco ambita scia innanzitutto le popolari: Bpm ha ceduto il 6,35% nella preoccupata attesa della diffusione dei conti che potrebbe essere accompagnata, appunto, dall'approvazione di una ricapitalizzazione nell'ordine dei 600 milioni di euro. Non è andata meglio al Banco Popolare che ha perso il 6,74%.

In realtà il rosso profondo non ha risparmiato nessun titolo del comparto, che ha accusato anche le preoccupazioni legate ai nuovi



Operatori alla Borsa di Milano

### IL CASO

#### Oggi a Torino l'ultima assemblea della «vecchia» Fiat

— Oggi è l'ultima volta che gli azionisti del Lingotto vengono convocati per approvare i conti complessivi di Fiat Group. Il 2010 infatti è stato l'ultimo esercizio prima dell'operazione di spin-off, che ha portato alla nascita di Fiat Spa e Fiat Industrial. Giorno simbolico quindi quello di oggi a Torino, città che guarda con preoccupazione al suo futuro.

L'assemblea Fiat infatti arriva mentre da giorni è tornata a galla l'ipotesi di trasferimento della sede della casa automobilistica da Torino a Detroit. Un'ipotesi che al momento non è ufficialmente sul tavolo in quanto l'azienda, come ha sottolineato l'amministratore delegato Sergio Marchionne al salone di Ginevra, non ha ancora preso una decisione in merito. Anche se, ha fatto intendere Marchionne, in un mercato globale occorrono più centri direzionali. ❖

«downgrade» di Portogallo e Grecia. Mps ha segnato un -4,55%, vanificando così l'annuncio in mattinata di utili in crescita nel 2010, mentre i due colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno accusato flessioni rispettivamente del 4,53% e del 3,73%. Secondo il presidente di Ubi Banca, Emilio Zanetti, si è trattato soprattutto di «una certa reazione emotiva di fronte ad un aumento di capitale, una risposta in parte prevedibile anche se è stata un po' eccessiva».

#### SCENARIO PREOCCUPANTE

Ma è quanto aggiunto che fa comprendere meglio il quadro generale. «L'obiettivo di rafforzare il patrimonio - ha spiegato Zanetti - è comune a tanti istituti, gli impieghi si sviluppano se il patrimonio è adeguato». Un aumento di capitale, quello per cui Ubi Banca ha chiesto la delega all'assemblea dei soci, che sarà realizzato «presumibilmente entro l'estate» ed è un'operazione che, secondo quanto indicato dall'amministratore delegato Victor Massiah, è di tipo prudenziale, anche in vista di Basilea 3. Inoltre, alla decisione non sarebbe stata estra-

nea l'esortazione al rafforzamento patrimoniale rivolta poche settimane fa alle banche dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi.

A questo punto la Borsa teme che, dopo la rottura a sorpresa degli indugi da parte di Ubi Banca, altri istituti decidano di rivolgersi presto al mercato. Fra l'altro, oltre che la prospettiva di Basilea 3, a condizionare i mercati c'è la possibilità che vengano de-

**Ribassi molto forti**  
 Malissimo le Popolari  
 Unicredit perde il 3,6%  
 Intesa Sanpaolo il 4,5%

cisi in ambito europeo altri "stress test" per verificare la solidità degli istituti di credito nel caso di contraccolpi della crisi economica e finanziaria. Tornando a Ubi Banca, a determinare il tracollo di ieri c'è stata anche una raffica di giudizi negativi degli analisti, con Ubs che ha abbassato il prezzo obiettivo da 7,5 a 7 euro e Nomura ha tagliato la sua valutazione sull'istituto. ❖

Foto Ansa